[illegible]ONI DELL'ISTITUTO ITALIANO
[illegible]REVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALI

SANTE DE SANCTIS
[illegible] perimentale [illegible] Università di Roma

Riformare la Scuola!

[illegible]
[illegible]ENE, [illegible]ENZA ED ASSISTENZA [illegible]
[illegible] (8) - Via Condotti, 33

ISTITUTO ITALIANO D'IGIENE, PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE

Organo Pratico-scientifico di Propaganda, di Consultazione, di Coordinazione e di Studio

Le finalità e funzioni dell'Istituto possono, schematicamente così riassumersi:

1. RICERCARE, RACCOGLIERE E VAGLIARE informazioni, documenti, ecc. CONDURRE O PROVOCARE INCHIESTE, INDAGINI, RICERCHE, ecc. [illegible] se de [illegible] sociali (veneree, tubercolosi, alcoolismo, malaria, tracoma, [illegible] i [illegible], mentali, cancro, ecc.), sui danni morali ed economici che da esse derivano all'individuo ed alla comunità, sulle provvidenze legislative e [illegible] medicina preventiva atte a correggere tali cause e ad evitare i danni.
2. FARE OPERA DI PROPAGANDA, est[illegible], energica, continuativa, degli elementi informativi così raccolti e debitamente elaborati: propaganda da esercitarsi, a scopo di stimolo, [illegible] classi dirigenti e nelle sfere pol[illegible]; a scopo educativo, ovunque [illegible] influire sulle [illegible] (scuole, op[illegible], caserme, comunità agrarie, centri [illegible], ecc.).
3. ESERCITARE OPERA DI STIMOLO per il coordinamento [illegible] delle organizzazioni benefiche ed [illegible] (nazionali, centrali e periferiche ed estere).
4. TUTELARE PRESSO I POTERI CENTRALI gli interessi di tali organizzazioni benefiche ed [illegible] per un pronto e completo raggiungimento dei fini [illegible].
5. PARTECIPARE DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE all'applicazione di quelle moderne provvidenze di organizzazione scientifica dell'educazione [illegible] ed [illegible], del lavoro [illegible], dell'assistenza [illegible] di avviamento [illegible] sociali, che possono contribuire alla salute fisica e morale [illegible] e con[illegible] [illegible].
6. PROVOCARE, AI SUDDETTI FINI, IL CONSENSO MORALE E L'AIUTO FINANZIARIO dello Stato, [illegible] di qualunque [illegible], degli Enti economici, delle Confederazioni di Datori di lavoro e dei Lavoratori, degli Enti e dei [illegible].

[illegible] documenti, informazioni [illegible]

Prof. ETTORE LEVI - Via Condotti, 33 - ROMA (8).

Non basta gridare: Viva l'Italia!
Bisogna far viver meglio gli Italiani!

*

La Malattia è evitabile! — La Morte è procastinabile!

*

Ogni fanciullo deve, nella Scuola, poter apprendere che è in suo potere, entro certi limiti, di evitare una morte prematura, di rendere la propria vita più lieta vigorosa produttiva!

*

Molti, troppi, fanciulli d'Italia ignorano che tali verità fondamentali danno loro dei diritti, ma impongono pure dei doveri e delle responsabilità.

*

Per una migliore difesa della vita umana, dobbiamo perciò:

Metterli all'erta		l'individuo
Istruirli	per salvare	la famiglia
Guidarli		la razza

dai pericoli che ne insidiano il benessere fisico e morale e ne diminuiscono perciò la futura potenzialità produttiva, spirituale e materiale.

*

Aiutateci a migliorare l'educazione dei fanciulli!

*

Aiutateci a scuotere l'indifferenza delle classi dirigenti!

PROPRIETÀ LETTERARIA

Roma - Stabilimento Tipografico « Leonardo da Vinci »
Via Tuscolana, 60

L'educazione è l'igiene della mente, così come l'igiene è una vera educazione del corpo.

MANTEGAZZA.

All'indomani della guerra devastatrice, e già durante lo svolgimento di essa, le più civili tra le Nazioni combattenti hanno sentito il bisogno di iniziare l'opera di ricostruzione rinnovando la scuola, *rivolgendo cioè ogni più assidua cura alla tempestiva valorizzazione delle possibilità fisiche ed intellettuali dei fanciulli.*

In Inghilterra e negli Stati Uniti (1) *specialmente, tale movimento ha assunto proporzioni imponenti, non solo rilevabili dai sempre più larghi stanziamenti finanziarî di enti pubblici e privati, ma sopratutto dal diffuso interessamento di ogni classe sociale ai problemi di pedagogia e di igiene, che formano la base necessaria di questa azione rinnovatrice.*

(1) Crediamo opportuno segnalare qui l'opera fervidissima esercitata agli Stati Uniti da un italiano americanizzato, ma non immemore dell'Italia, *Angelo Patri*, che in un mirabile libro: *Vers l'école de demain* (Paris, Librairie Hachette & C., 1919) ha cantato la sua fede nel rinnovamento della Scuola, descrivendo la propria vasta esperienza nell'ambiente Nord-Americano.

In Italia l'opera fervida di illustri medici e pedagogisti ha da tempo risvegliato l'interessamento di dati circoli tecnici, ma non ha trovato il desiderabile consenso dell'opinione pubblica, dello Stato e degli enti locali: i dibattiti inerenti ai fini ed ai modi di tale essenziale opera di rinnovamento della scuola sono restati insomma circoscritti e non hanno trovato nella coscienza del gran pubblico la eco desiderata (1).

Siamo perciò profondamente grati al nostro Illustre Amico, Prof. Sante De Sanctis, di aver voluto trattare, in forma concisa ed accessibile a tutti, di questo argomento, che è del massimo interesse in rapporto alla campagna di propaganda igienica che l'Istituto intende svolgere per combattere quelle malattie sociali che più gravemente intaccano il patrimonio umano della Nazione: tubercolosi, malattie infantili, alcoolismo, malattie mentali, criminalità, malattie veneree, prostituzione, ecc.

---

(1) Chi voglia rendersi conto del rigoglio di studii e di pratiche applicazioni che tali problemi hanno provocato in tempi recentissimi nei paesi più civili di ogni parte del mondo, consulti le eccellenti opere sintetiche che qui citiamo e di cui, la più recente, ci è pervenuta quando questo opuscolo era già in corso di stampa.

AD. FERRIÈRE. — *Transformons l'école.* Éditions du Bureau international des Écoles nouvelles, Bâle, 1920.

L'École active. Éditions Forum. Neuchâtel-Genève, 1922. Librairie Fischbacher, Paris, 33, Rue de la Seine.

La casa insalubre, la scuola ove non penetra luce di sole, nè l'alito di uno spirito nuovo, *la fabbrica dove il lavoro si svolge in condizioni incivili, costituiscono il terreno ideale dove germinano insieme, come funghi di specie differenti, ma pur tutti velenosi, tali flagelli sociali, veleni della stirpe.*

La scuola rappresenta il primo e fondamentale campo per combatterne gli effetti, *perchè dalla scuola rinnovata, illuminata da uno spirito nuovo, più umano ed insieme più pratico, partiranno a frotte i piccoli, tenaci, inconsci propagandisti che agiranno quale fermento benefico, prima nell'ambiente famigliare, più tardi nei campi del lavoro.*

Tutti i problemi sociali possono e debbono essere ricondotti a problemi di educazione: l'orientamento educativo è il gradino necessario per giungere all'orientamento lavorativo e professionale, cioè all'utilizzazione economica delle qualità produttive individuali, a vantaggio della comunità: ma questo essenziale resultato non sarà mai raggiungibile, se fin dai primi gradi della scuola non si studieranno continuativamente e con metodi scientifici le possibilità fisiche ed intellettuali dei fanciulli, e se sopratutto si sciuperanno tali valori potenziali in organismi scolastici moralmente e materialmente inadeguati.

Perciò noi abbiamo chiesto all'Amico ed al Maestro, a Sante De Sanctis, di volere, in base alla

*sua vasta esperienza e coll'arte che gli è propria, chiarire al gran pubblico cosa s'intenda da noi ed all'Estero per scuola rinnovata e scuola attiva, come in essa si possa e si debba studiare sopratutto il bambino, difenderlo contro l'*assalto libresco, *metterlo a contatto colla vita e colla società, guidando i suoi istinti, interessando la famiglia e la società alla scuola, divenuta una palestra di quelle multiformi pratiche attività che sole potranno fare del bambino un utile cittadino.*

La scuola attiva *in cui la* natura, *il* lavoro *ed il* lavoro della natura *siano insieme maestri e materia d'insegnamento, sarà la scuola di domani: in essa i fanciulli dovranno anzitutto apprendere ad ammirare e rispettare quanto di più perfetto la natura stessa ha prodotto: il corpo umano!*

Ivi i fanciulli impareranno a non più ignorare *che nessuna macchina studiata dal genio inventivo degli uomini, supera in perfezione il meccanismo complesso delle loro membra, la mirabile armonia funzionale dei loro organi.*

Compito primo del maestro nuovo *nella* scuola nuova *sarà perciò quello di allevare i fanciulli nella religione della salute, nel culto del corpo sano per una vita serena e produttiva, e questo altissimo fine sociale non sarà a pieno raggiunto che se l'attività infantile verrà, fin dalle primissime età, essenzial-*

mente rivolta alle quotidiane, umili pratiche igieniche che solo così assumeranno il valore di indelebili, preziose reazioni istintive.

Ben dice il Lustig, *nel suo aureo trattato sull'* Igiene della scuola, *che questa " deve contribuire in accordo efficace al rinnovellamento igienico della nostra Italia, e il Maestro come il Medico condotto ne devono essere i pionieri ,,* (1).

Ma per giungere a tali resultati anche in Italia, bisognerà sopratutto ottenere una pronta ed armonica coordinazione nell' opera di coloro che dalla Minerva e dal Viminale dirigono le sorti della scuola.

In Inghilterra la sorveglianza medico della scuola, in tutti i suoi gradi, dipende, come in Italia, dal Ministero dell'Istruzione, ma tale dipartimento è costituito da uno stato maggiore di tecnici di alto valore ed è diretto da un eminente Scienziato, Sir George Newman, che è nello stesso tempo il più alto funzionario del Ministero della Salute Pubblica. Con tale logica coordinamento si è realizzata quella indispensabile unità di comando nella tutela della salute pubblica che da noi è ancora assai imperfettamente sanzionata da disposizioni legislative, ancora più imperfettamente applicate nella pratica quotidiana.

Albione non ha trascurato gli insegnamenti della

---

(1) Lustig e Ilvento — Vallardi — 1921.

guerra sulle condizioni di sviluppo fisico delle nuove generazioni.

Dal 1° Novembre 1917 al 31 Ottobre 1918 le reclute inglesi in numero di 2,425,184 subirono un'accurata visita medica. Tra queste solo il 36 °.o fu trovato in condizioni fisiche normali; il restante 64 °/o cioè più di 1,500,000 di uomini dovette essere escluso dalla prima linea, e tra essi oltre il 40 °.o fu, per gravi deficienze fisiche, ascritto alla 3ª categoria.

Tali allarmanti constatazioni hanno ravvivato il già intenso interessamento del Governo Inglese per la necessaria tutela igienica della scuola, come ne sono prova le splendide relazioni al Parlamento per gli anni 1919 e 1920 del Board of Education, cioè del Ministero dell'Istruzione.

In Inghilterra nel 1920 l'ispezione medica fu fatta a 2,434,252 bambini delle scuole primarie, dei quali il 43 °.o fu trovato affetto da lesioni organiche o funzionali, gravi o lievi, suscettibili di correzione e di cura. Gli scolari curati dall'Amministrazione sommarono in un anno a 400,000. Esistono 900 cliniche scolastiche ed il servizio di ispezione medica è fatto da 800 medici e 1900 infermiere diplomate in servizio scolastico esclusivo, mentre numerosissimi altri medici ed infermiere sono impiegati per servizi temporanei di ispezione e controllo e cura specialistica.

L'ispezione medica si va estendendo con gli stessi criteri a tutte le scuole secondarie e superiori; ciò che da noi purtroppo non avviene.

In Italia invece il servizio medico scolastico e di infermiere visitatrici è organizzato in modo lodevole solo in poche delle nostre maggiori città, ed essenzialmente per merito delle amministrazioni comunali locali. Esso è inoltre quasi sempre limitato alle scuole elementari: manca totalmente un'organizzazione di Stato, centrale, *di tale essenziale servizio, ed a tale fondamentale lacuna non si porrà riparo se non instaurando o l'* unità di comando *od una reale ed efficace armonia funzionale tra i varî dicasteri, tra i quali è sbocconcellata in Italia la difesa della salute pubblica.*

Infatti il collegamento tra la Minerva e la Direzione di Sanità dovrebbe essere realizzato dalla Reale Commissione per l'Igiene della Scuola, di cui fanno parte, oltre i Capi delle Direzioni Generali interessate, alcuni illustri igienisti: tale Commissione potrebbe e dovrebbe essere dunque arbitra del rinnovamento igienico della scuola, ma praticamente purtroppo la sua benefica influenza è minima di fronte all'incoordinazione dei varî organismi burocratici.

Tecnicamente poi non esiste alla Minerva un vero e proprio organo direttivo sanitario adeguato ai fini,

*

e tutto il collegamento si riassume nello scambio di un paio di funzionari tra i due Ministeri.

Bisognerebbe dunque che il Governo concedesse alla Direzione di Sanità Pubblica l'autorità morale ed i mezzi materiali necessari per esercitare una funzione per lo meno di coordinazione direttiva, se non di direzione assoluta, rispetto ai Dipartimenti sanitari degli altri Ministeri, e più specialmente a quello dell' Istruzione e del Lavoro (1).

In Inghilterra inoltre si tende giustamente ad interessare l'opinione pubblica ad ogni iniziativa scolastica in difesa del patrimonio umano, e le splendide relazioni annuali del Dicastero Sanitario-scolastico Inglese sono distribuite a tutti i Membri del Parlamento e larghissimamente a tutti gli ambienti scien-

(1) In questo senso si è pronunciato il Consiglio Superiore di Sanità del Regno nella sua ultima riunione del 19 dicembre 1921: chi scrive queste righe si è fatto promotore di un ordine del giorno tendente ad invitare il Governo a dare alla Direzione di Sanità i poteri necessari per esercitare praticamente questa fondamentale funzione di direzione coordinatrice, e tale ordine del giorno formulato da una speciale Commissione e all'unanimità votato dal Consiglio verrà per volontà del Consiglio stesso illustrato a viva voce a S. E. il Presidente del Consiglio, dai membri della suddetta Commissione, presieduta dal venerando Senatore Golgi, Presidente del Consiglio stesso e dall'Ufficio di Presidenza.

tifici e laici, *a dimostrazione dei progressi già acquisiti in questa santa campagna di difesa sociale e di quelli assai più grandi che restano da compiersi, specialmente nel campo dell'orientamento educativo e professionale, nella preparazione morale dei giovani alla vita sociale, abbattendo le barriere che separano la scuola dalle multiformi attività pratiche che la circondano senza altualmente penetrarla.*

Altrettanto vorremmo che si facesse da noi affinchè nelle sfere politiche e nelle classi dirigenti si comprendesse alfine che spendere per la scuola significa impiegare capitali ad altissimo rendimento: come nella scuola sana infatti si preparano i futuri produttori del pensiero e del braccio, cioè i fattori primi della ricchezza nazionale, così dalla scuola impari alle nuove civili esigenze, non dominata dai fondamentali postulati della medicina preventiva, usciranno fatalmente quelle scorie umane che nei riformatori, nei manicomî, nelle carceri e negli ospedali pesano così gravemente sulle finanze dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, cioè della Nazione tutta che, ignara, paga le spese della propria imprevidenza e di una falsa e malintesa economia.

Roma, 25 dicembre 1921.

Prof. ETTORE LEVI

Membro del Consiglio Superiore di Sanità.

RIFORMARE LA SCUOLA!

Ecco un ritornello eterno! Lo gridano i filosofi, gli idealisti, i moralisti, gli psicologi, i politicanti, gli insegnanti, i cultori della medicina politica, i custodi della pubblica igiene.

Angelo Patri, lo scrittore italiano americanizzato, anima sincera e entusiasta di vero educatore, dà la colpa del cattivo funzionamento odierno della scuola, non solo alle leggi, ma ai parenti degli alunni che son troppo tradizionalisti. Ad. Ferrière, che in un volumetto recente riassume i programmi e i tentativi delle *scuole nuove*, desidera perciò una inchiesta fra i genitori.

Non è il *referendum* che oggi tiene luogo delle idee, che i dirigenti non hanno? Ma i genitori risponderanno — o meglio hanno risposto — come ci fa sapere il Dr. Cornaz, con animo... tradizionalista; saranno — anzi sono — per la scuola « *libresca* ». Allora, niente *referendum!*

Piuttosto si favoriscano le Associazioni fra genitori e maestri, intese a stabilire una cooperazione fra scuola e famiglia; e allora cadranno tante diffidenze, agli educatori saranno riserbate soddisfazioni

animatrici e gli alunni potranno fondere in un dovere e in un sentimento solo, il focolare e la classe. A. Patri ha sperimentati e descritti con calore e finezza nel suo volumetto « Verso la scuola di domani » gli effetti preziosi e sicuri della cooperazione famigliare. In Italia si fecero tentativi, ma tuttora si attende che gli educatori ci facciano conoscere i successi ottenuti.

Angelo Patri vuole la scuola pel bambino e non il bambino per la scuola; e dice che la ragione d'essere della scuola è il pieno sviluppo della persona umana. Bisogna riconoscere però che in queste aspirazioni non c'è nulla di nuovo; d'altra parte potrebbero contenere qualche equivoco. L'educazione individuale è ottimo metodo; nelle scuole per anormali, anzi, è la regola. Tuttavia resta inteso, che la scuola di Stato deve adattarsi al bambino *medio*, non ai singoli.

In quanto poi allo sviluppo *pieno* della personalità, è pure inteso che lo sviluppo deve essere vigilato e diretto da mani maestre. La teoria del non-intervento in fatto di educazione, è una teoria nefasta. Gli ottimisti alla Rousseau debbono tenersi preparati a ricevere qualche seria delusione.

La prima delle tesi votate alla Esposizione di S. Francisco dalla grande *Associazione di Educazione Nazionale Americana* fu questa: « Ogni si-

stema d'istruzione pubblica, che si limiti alla educazione intellettuale dei bambini, sarà riconosciuto inadeguato ai bisogni dell'individuo e a quelli della Società ». Neppure in questo vi ha ombra di novità! Sfido io; son secoli che si scrive che l' istruzione è una forma dell'educazione, ma che tuttavia la scuola deve non solo istruire, ma educare nello stretto senso della parola.

* * *

Riformare! Va bene. Ma, infine, quale riforma si vuole? Riforma della scuola, a seconda di chi la gridi, vuol dire: tradizionalismo o riforma sociale; occasionalismo politico o signoria della cultura; ritorno alla disciplina, o libertà... Un mondo di cose! Ed ecco perchè della scuola parlano tutti. Bisogna, dunque, specificare e dir chiaramente ciò che si deplora e si reclama, ciò che si vuol distruggere e ciò che si vuole edificare.

La riforma delle scuole in Russia, è stata oggetto di varie pubblicazioni. I principî cardinali di questa riforma sono tre: 1° Unificazione del sistema scolastico: nessuna barriera fra insegnamento primario, medio e superiore; assistenza scolastica gratuita a tutti e obbligatoria da 6 a 17 anni. 2° Obbligazione al lavoro di utilità sociale. L' insegnamento è diviso in due cicli, uno di 5 e l'altro di 4 anni.

Nel primo ciclo, l'insegnamento è identico per tutti gli alunni, nel secondo, è specializzato secondo le varie capacità. 3° Educazione per la vita politica e civile. Non insegnamento religioso. Il principio della disciplina scolastica è questo: non più obbedienza passiva, ma adesione cosciente.

Ecco un programma che ha il pregio della precisione. Ma può piacere questa riforma? Non sembra invece che lo Stato borghese possa accetlarla, almeno inlegralmenle. Segno certo che essa trascende la scuola.

Il Partito popolare italiano reclama la libertà; il Partito socialista vuole anch'esso la scuola libera. Tutti i liberi pensatori vogliono la scuola laica. Veda lo Stato se gli convengono queste varie libertà e fino a qual punlo, e veda pure se basti la scuola laica, ossia neutrale, senza surrogati. Sopratulto, esiga lo Slato che i partiti parlino un linguaggio chiaro e preciso e non giuochino di equivoci. Pel momento, si può credere che i dissensi intorno alla libertà della scuola sieno suggeriti dalla politica, non da considerazioni lecniche. La lotta tra i nostri filosofi idealisti (B. Croce, G. Gentile, Lombardo-Radice) e i posilivisti, l'altra fra popolari e socialisti e radico-massoni, non è affatto scolastica, è lolta per la conquista dello Stato e della società.

Che lo Stato abbia pieni diritti sulla sua scuola,

non si può porre in dubbio; ma siano salvi o compromessi tali diritti, sia la scuola *libera* nel senso cattolico o socialista, o sia tale quale la desiderano i liberali e gli idealisti, resta sempre la necessità del miglioramento dei nostri istituti di coltura.

Un indirizzo generico, qualunque esso sia, non può appagare tutte le esigenze improrogabili che ha e deve avere la scuola.

La filosofia, la setta, la religione non dispensano aria, salute, profitto, cultura e neppure carattere. Il problema è tecnico, e, come tale, deve avere la precedenza sul problema politico-sociale. Ma perchè, in attesa di più profondi e più o meu desiderabili rivolgimenti sociali e nazionali, non ci si intende su un programma comune?

* * *

Per fortuna, ci sono ancora scienziati, pensatori, anime rette che se vogliono la riforma degli istituti scolastici, la vogliono pel bene diretto dei nostri figli e della nostra patria e non per il trionfo di un partito. Cosa vogliono costoro?

In genere, reclamano una maggiore cura dell'educazione fisica degli scolari, una maggiore igiene, una più completa e saggia preparazione degli educatori, uno sviluppo più preciso e più tecnico della didattica (alcuni la vogliono uguale a quella che

si pratica nelle scuole per anormali), una seria educazione morale, che tenga luogo dell' antico insegnamento religioso (che veniva fatto dal maestro... spesso miscredente!) e così via. Alcuni specialisti insistono nella igiene sessuale alla scuola, e una parte di essi, i più audaci, propongono addirittura un insegnamento sessuale.

Ponendo tali quistioni, si entra nel concreto, e allora i medici e gli igienisti possono prendere la parola.

Insomma, si vuol dire che una gran parte dei progetti di riforma scolastica, sono vecchi e generici, ovvero troppo collegati con problemi politici e sociali, perchè l'igienista, il medico e lo psicologo, che in tin dei conti non sono che dei tecnici, possano interessarsene.

Cosa mai può dire un medico e uno psicologo (come è chi scrive) intorno alla Scuola? Evidentemente, non altro che quello che — quasi inascoltato — da molti anni ripete. E che cosa ripete? Vediamolo.

Parlando di scuola, si vuole intendere principalmente la scuola elementare o la scuola popolare, ma non esclusivamente questa. La scuola media e la superiore hanno forse maggiori bisogni che la primaria.

In generale, quando si parla di educazione sco-

lastica, si intende la formazione dello spirito e quella del corpo allo scopo di preparare il cittadino, il lavoratore, il funzionario, il guidatore di anime. Dunque, la riforma deve comprendere i metodi per assicurare l'igiene fisica, lo sviluppo culturale e quello del carattere degli alunni; soprattutto questo. Si è combattuto il tecnicismo della scuola. Molti dicono: i metodi, le regole, i procedimenti, il macchinario... sono inutile ciarpame; idee ci vogliono. Inutile? Può esserlo per qualche individuo privilegiato, che non abbia bisogno di alcune idee direttrici per svilupparsi, ma non inutile per la massa degli studiosi, cioè per lo scolaro e l'apprendista *medio*. Inutile per i maestri-nati; non per la massa degli insegnanti che, come tutte le masse, contiene del buono, del mediocre e del cattivo.

La scuola è certamente un'officina essa stessa; ma in ogni modo, deve preparare all' officina, ai campi, all'ufficio, al laboratorio, alle battaglie della vita. Quindi, essa, nella fase attuale della civiltà, deve essere organizzata come si addice a uno strumento potente di produzione civile e sociale. Oggidì la scuola non può proporsi di creare i poeti o gl'inventori; essa deve costruire menti e coscienze.

Ad. Ferrière reclama la collaborazione tra la psicologia e la scuola. Giustissimo, ma i filosofi, almeno in Italia, non sono del suo parere; essi sen-

tenziano che la psicologia non serve a niente. Tuttavia il Ferrière si fa premura di elencare alcune « leggi psicologiche », (che, in realtà, non sono soltanto psicologiche) come la « la legge del progresso », la « legge biogenetica », la « legge dell'interesse », allo scopo di poter constatare che la scuola tradizionale non è informata a queste leggi e che, quindi, riforma ci vuole, onde le leggi stesse vengano rigorosamente applicate. Ecco, per mio conto, non sono affatto persuaso di ciò che vogliono certi pedagogisti, che vanno per la maggiore, e cioè di applicare la dottrina dell'evoluzione alla psicologia infantile e alla necessità dell'insegnamento e dell' educazione. Non sarebbe poi un male irrimediabile (il male che Ad. Ferrière si affretta a denunziare) se la scuola attuale, non tenesse conto delle varie tappe della evoluzione psichica nel fanciullo e dell'adolescente. Bisogna spiegarci bene.

L'educazione non può seguire lo sviluppo proprio di ciascuna età, nè quello delle singole funzioni psicologiche dell'alunno. Il maestro non ha dinanzi a sè nè una età, nè un grado, nè un lembo di psiche; è un *individuo* che, per quanto in isviluppo, non è meno un individuo vero e proprio.

L'educatore deve essere un psicologo, questo sì; deve conoscere però, non già una psiche astratta, ma l' organismo psicofisico nelle varie fasi dell'età

evolutive, onde subito riconoscere in qual periodo di sviluppo si trovi ciascuno dei suoi alunni e quindi quali sieno i suoi bisogni fisici e morali; ma, all'atto pratico, egli ha una *persona* che reclama una direzione in un cammino difficile. Io son persuaso che ogni insegnante potrà riuscire un grandissimo educatore, pur non accettando certi schemi dello sviluppo psichico, secondo l'età, di cui si dilettano alcuni pedagogisti. Non schemi ci vogliono, ma conoscenze di cose vive; non teorie, ma esperienze.

In conclusione, gli educatori possono avere le idee che vogliono intorno allo spirito e alle sue leggi; l'interessante è che conoscano bene il bambino e il fanciullo, lo « sentano » nella sua totalità e non nelle parti in cui l'analisi può idealmente segmentarlo, e sopratutto lo « amino ». Amare il discepolo, vuol dire entrare in lui, capirlo, e vivere con lui i grandi momenti intellettuali e morali.

La preparazione di un simile maestro si fa con studi di psicolofisiologia, d'igiene, di didattica scientifica, di pedotecnica... ma tutto questo non è sufficiente; ci vuole la vocazione, cioè la *passione dell'educare*; e questa o è spontanea, o si fa a furia di consuetudine con scolari e scolaresche.

* * *

Ma io credo che precisi e importanti contributi

potrebbe portare il medico-psicologo a un progetto di riforma scolastica. Potrebbe ricordare, ad esempio, ai moderatori supremi della coltura nazionale che il lavoro umano è unico: è lavoro psicofisico; e che la differenza tra lavoro muscolare e lavoro mentale consiste nella diversa misura in cui entrano, in ciascuno di essi, gli elementi fisiologici e gli psichici.

Ammonimento ai pionieri dell'avvenire; la scienza ha dimostrato che chiunque produce in un campo qualsiasi dell'attività umana, è un lavoratore. I socialisti cominciano a capirlo: hanno aggiunto alla falce e al martello, il libro. Meglio tardi che mai. Se i maestri fossero convinti di questa verità, nell'animo dei fanciulli e dei giovinetti non fruttificherebbero, come ora si vede, i germi della lotta di classe, dell'invidia, della corsa al denaro e di tante altre brutte cose.

Ma bisogna farle vivere queste idee. Ecco perchè vogliamo il *lavoro* alla scuola. La scuola elementare e anche la popolare, debbono venire integrate armonicamente con scuole di lavoro; poichè il lavoro dei muscoli deve essere noto anche a coloro che un di lavoreranno preferibilmente col cervello.

La scuola di lavoro dev'essere obbligatoria.

In questi ultimi anni vi è stato in Italia, anche per parte dello Stato (progetto Berenini), un appello

al Lavoro. Non più, — si è detto — alla scuola primaria, soltanto metodi scolastici, ma anche metodi di vita! L'appello è vecchio; rimonta a Pestalozzi, Herbart, Froebel... E tempo di rispondervi.

Scuola di lavoro (di cui ha scritto nell' ottobre 1921, un articolo anche il Ferrière nella *Cultura popolare* di Milano), è intesa in senso molto largo. Noi la considerammo, per le applicazioni pratiche, in senso più specifico; ma Ad. Ferrière, che pure ha visitato le scuole di Lavoro di Berlino, dell'Aja, della Svizzera, ecc., ignora le umili nostre applicazioni nelle scuole per anormali di Roma. L'abbiamo già detto; la scuola è un'officina e deve essere organizzata come uno stabilimento; dove però i piccoli operai lavorino non per fini *immediati* (il salario o il premio), ma per fini lontani e, anche per ciò, più ideali. Non si tratta di metafore, poichè veramente siamo convinti che la organizzazione della Scuola di lavoro a *Villa Amalia*, potrebbe estendersi con vantaggio anche alle Scuole per normali. La nostra Scuola di lavoro, obbligatoria per gli alunni di tutte le classi elementari, comprende appunto quattro *gradi*. I due primi gradi e il così detto grado *parallelo* rappresentano scuole di preparazione alla attività sociale. Nel 2° grado gli alunni vengono applicati a lavori di prova onde accertare le loro attitudini individuali. Il 3° e il 4° grado sono vere

scuole di lavoro. Nel 3° si avvia l'alunno alla forma di lavoro per cui si è riconosciuto più adatto. E la scuola « prevocazionale ». Il 4° grado è la scuola « vocazionale » (*apprentissage*) o professionale, che non prenderà pieno sviluppo che al di fuori della scuola primaria e della popolare.

L'accertamento dell'attitudine lavorativa si estende anche al campo psichico. E così nel lasciare la scuola elementare o popolare l'alunno saprà quale sia a un dipresso la sua vocazione e non infilerà le scuole tecniche o le classiche per mere considerazioni economiche o per supina invizione.

A proposito, non crede il lettore che si dovrebbero accettare per maestri *soltanto coloro* che mostrarono attitudini sicure per la professione educativa?

* * *

C'è dissenso fra i pedagogisti sia teorici, sia pratici, su questo punto: se la Scuola debba favorire la « spontaneità » degli alunni e se essa debba essere « piacevole ».

Gli umanitarî, anche i modernissimi, sostengono di sì. In realtà, bisogna distinguere. Una gran parte dei giovinetti e quasi tutti i fanciulli mancano del senso di autoutilizzazione sociale o autoregolazione a fini sociali; in quanto l'uomo non nasce, ma si fa sociale. Dunque, la spontaneità va favorita, si

intende ; ma va pure avviata, con mano ferma, verso direttive precise. Come si fa per avviare ? Ostacolando, quando ne sia il caso, appunto la *sacra* spontaneità, la *inviolabile* libertà, la *famosa* educazione « attraente ».

È vero, ci sono *tipi* di lavoratori, capacità individuali diversissime per qualità e per grado ; ma ci sono anche esigenze estrinseche di lavoro : orari, programmi, esami, promozioni, licenze, diplomi, lauree... insomma ci sono fini statali e sociali da raggiungere.

Capisco, c'è chi sostiene che i programmi, la disciplina sono superstizioni ; ma in questo caso io mi vanto di essere superstizioso. È probabile che in Germania e in Nord-America sia giustificata la lotta contro la disciplina, ecc., ma in Italia dove l'individualismo impera, oh ! no davvero. E allora ? Allora è chiaro che bisogna regolare le cose in modo, che chiunque si applichi agli studi, dia un rendimento medio, cioè lodevole. Per ottenere questo, è necessario porre lo studioso a un regime *optimum* di lavoro, utilizzare tutti i suoi interessi » e tutte le sue « attitudini », curare le condizioni igieniche estrinseche della scuola, evitare la fatica scolastica; non la *piccola fatica*, (che è inerente ad ogni occupazione, che meriti il nome di lavoro), ma la *grande fatica*, che porta alla diminuzione

della produzione, e, pian piano, all'accumulo di fatica, cioè all'esaurimento del lavoratore.

Il regime *optimum* mentre non ostacola la spontaneità dell'alunno e la piacevolezza della scuola, non ha il torto di favorire la pigrizia e la tendenza al piacere immediato dei piccoli lavoratori.

Ma chi scrive ha sostenuto senza ambagi, che la scuola deve essere creatrice d'energia e di forti caratteri.

Ora questo col lavoro a regime *optimum*, non si ottiene. Ecco perchè si deve, senza reticenze ammettere la necessità di una periodica « *massimalizzazione* » del lavoro, sia fisico, sia mentale, onde preparare i ragazzi per l'avvenire. Questi futuri cittadini vanno allenati per le grandi occasioni della vita: le malattie, i disastri, le perdite finanziarie, il pericolo per se stessi, per la famiglia, per la patria. Senza lo « sforzo » non si raggiunge niente. Chi non sa sforzarsi è un vinto. Chi non ha spirito di sacrificio, non può essere un cittadino esemplare.

E qui si affaccia il problema della disciplina. « Adesione cosciente » dicono in Russia; « disciplina della vita, non della scuola » dice A. Petri. Belle cose che si possono forse ottenere in una scuola privata che abbia il privilegio di avere educatori di prima scelta, ma non nelle scuole di

Stato, popolate da centinaia di migliaia di alunni e dirette da centinaia di insegnanti di *medio* valore.

Dicano i nostri sentimentali: come farebbero a preparare le generazioni per l'avvenire, ora che è svanito it loro, il nostro, il mio sogno, di un perpetuo regime di pace nazionale e sociale? Come preparerete i vostri figli alla futura guerra nazionale e alla presente quasi guerra civile? Agli scioperi e ai controscioperi, alle epidemie di colera, ai terremoti, alle inondazioni?

Non ci si prepara davvero frequentando la scuola e facendo regolarmente il compito scolastico settimanale o mensile, e meritando il 7 e magari il 10. Ci vuol altro!

* * *

Si è scritta una biblioteca sulla fatica scolastica... Si son dette inesattezze di ogni specie; gittati allarmi ingiustificati, fatti pronostici ridicolamente catrastrofici, avanzate proposte sciocche in cospetto della psicofisiologia e rovinose pei bilanci dei comuni e dello Stato. E non si pensava invece che colui che *lavora per vocazione in perfette condizioni igieniche non va soggetto alla grande fatica.* Taylorismo, Taylorismo... non soltanto allo stabilimento industriale, ma anche nelle aule delle scuole medie e all'Università! Si accertino alla scuola ele-

mentare, specialmente alla popolare, le attitudini, le tendenze dei ragazzi, s'indirizzino per la via verso la quale essi mostrano una *disposizione*. Questo è il punto. Allora non si avrebbero più nè « mancati », nè « spostati », nè « affaticati » e diminuirebbero gli « incapaci ». Fatto questo, tutto il resto sarebbe facile, poichè dei provvedimenti igienico-scolastici, tutti oggidì sono edotti e persuasi. Rispettar l'igiene: ambienti, aria, banchi, distribuzione di compiti, refezione, orari a seconda i dati della cura psicodinamica giornaliera, mensile o annuale; son tutte cose, per cui non è necessaria una grande riforma. Piuttosto si richiede un grosso bilancio. Il bilancio! Ecco il nemico. Imperocchè le idee e i programmi non mancano; è la realizzazione che trova ostacoli finanziarî. Non si vuol capire ancora che negare poco denaro oggi triplica la richiesta di domani; che lesinare quattrini pei provvedimenti d'igiene e di cultura è un pessimo affare.

* * *

Ma c'è un'altra condizione indispensabile, perchè la scuola raggiunga tutti i suoi fini sociali. E Claparède ebbe una volta una frase felice: *l'école sur mesure*.

Benissimo! Dunque ricerca di attitudini indivi-

duali. Ma non basta. Ci son differenze tra scolaro e scolaro che non possono colmarsi nella scuola comune. Occorre che, al principio dell'anno scolastico, si facciano *valutazioni* intellettuali, morali e attitudinali (lavorative) degli alunni, poichè dai risultati di queste valutazioni (individuali) verranno fuori preziose indicazioni per parecchi provvedimenti, e non solo per quello dell'assegnazione di mestiere e professione.

La *valutazione* è l'operazione preliminare pel *differenziamento* e per la *selezione scolastica*. Differenziamento vale *constatazione* delle *variazioni* (normali o subnormali) dei singoli alunni o dei gruppi di alunni; esso, ha lo scopo di provvedere alle *variazioni estreme* degli alunni, cioè ai *differenziati*, mercè opportuni accorgimenti didattici e educativi. I gracili e pretubercolari tubercolosi, i rachitici e i convalescenti, i difettosi di udito e di loquela, i malati agli occhi, gli arretrati negli studi, gli immorali, nonchè gli alunni d'intelligenza eccezionale *(differenziati superiori)* a « quoziente intellettuale » elevato, tutti, mercè un abile differenziamento troveranno il loro posto, il loro programma, il loro orario. La selezione poi consiste nella separazione dagli altri, di quegli alunni, i quali non sono semplici *variazioni* del tipo normale, ma sono vere *deviazioni* anomale o morbose, sebbene non

così gravi da essere ospedalizzati. Pei *selezionati* ci saranno scuole, non classi, apposite. Valutazioni, differenziamenti, selezioni, sono provvedimenti economici in una comunità bene organizzata, sia l'esercito, sia lo stabilimento industriale, sia lo Stato. Una popolazione scolastica sottoposta alle tre operazioni ora dette, alla fine dei conti, darà un rendimento assai maggiore che non un'altra trattata (cioè non trattata!) con i metodi tradizionali.

Si fa tutto questo? E in qual misura?

Si è parlato moltissimo di *scuola nuova*, di *scuola modello*, di *scuole moderne*. John Dewey ha scritto un libro sulle scuole di domani, riferendosi a un tipo di scuola che esiste già negli Stati Uniti. Prima del Dewey, moltissimi hanno vagheggiato e anche realizzato tipi di scuola dell'avvenire. In Italia, la *Scuola Rinnovata* Pizzigoni di Milano, la *Scuola Salvoni* e specialmente la *Casa dei bambini*, secondo il metodo Montessori, sono ottime realizzazioni. In tutte c'è del buono, anche dell'ottimo. Il metodo Montessori funziona magnificamente in sostituzione dei Giardini d'Infanzia. La scuola Decroly a Bruxelles e tante altre scuole per fanciulli anormali di tutto il mondo, offrono tipi di organizzazione commandevolissime; le *Scuole nuove di campagna* dovute all'iniziativa di Cecil Reddie, quelle che Edmondo Demolins istituì sul tipo inglese (quan-

tunque siano internati), le scuole all'aperto che si trovano ormai in tutti i paesi, rispondono a parecchie delle esigenze dei riformatori; sono sopratutto raccomandabili per la igiene fisica, per lo sviluppo delle qualità sportive e del coraggio dei ragazzi.

Il tentativo di Paul Desjardins di Parigi (*École de commune culture*) per i giovani che si trovano sulla soglia della vita pratica o degli studî universitarî, mi sembra degno d'imitazione. Esso forma come due cerchi concentrici: l'interiore è per la preparazione professionale, e il cerchio esterno più grande, è per la cultura generale. Importante anche l'applicazione fatta da Hermann Lietz, il fondatore dei *Land-Erzichungsheime* tedeschi, di Università popolari in campagna, e quelle simili della Danimarca.

Ma io mi domando se, malgrado le buone iniziative e le cosi faticose applicazioni di tanti pionieri e di tante anime entusiaste, si abbia ancora una scuola di Stato armonizzata alle principali esigenze della psicologia pedagogica, della didattica moderna e della igiene scolastica e sociale. In verità io non lo vedo. Se mai, son bagliori di aurora; il meriggio è lontano.

E, intanto, proseguono più o meno dissimulate le lotte tra positivisti e spiritualisti, fra neutrali-

agnostici e anime religiose, fra popolari e liberali... in nome della scuola! No, queste son lotte per la conquista non per la riforma della scuola. Se si volesse davvero la riforma, a quest'ora la scuola di Stato, almeno dall'aspetto tecnico che è poi l'essenziale, sarebbe già riformata.

SANTE DE SANCTIS

Prof. di Psicologia sperimentale nell'Università di Roma.

1542704 P

Angelini

ERRATA. CORRIGE.

Pag.	Riga.		
20	23	è un	ma un
21	20	psicolofisiologia, ...	psicofisiologia,
24	12	invizione.	imitazione.
28	11	della cura	della curva

Assistere il fanciullo, temprarne il corpo e lo spirito alle attività future, significa preparare le nuove forze della Patria, iniziando il travaglio de[illegible] ricostruzione con una illuminata opera di profil[illegible].

La casa insa[illegible]bre, la **scuola ove non penetra luce di sole nè l'alito di uno spirito nuovo,** la fabbrica dove il lavoro si svolge in condizioni in[illegible]vili costitu[illegible]o il terreno ideale dove germinano insieme, come funghi di specie differenti, ma pur [illegible] **le malattie sociali,** flagello della stirpe.

La scuola rappresenta il primo e fondamentale campo per combatterne gli effetti, perchè dal[illegible] scuola ri novata, il[illegible]minata da uno spirito nuovo più umano ed insieme più pratico, partiranno a frotte i piccoli, tenaci, inconsci propagandisti che agiranno [illegible]le fermento benefico, prima nell'ambiente [illegible]igliare, più tardi nei campi del lavoro.